



Parrocchia di San Materno Vescovo - Melara (Rovigo)

La Pagina della MADONNA DEL LUME

“Voglio essere invocata come Madre SS. del Lume” (1722)

N.13 – 21 novembre 2016

LA PRESENTAZIONE DELLA VERGINE AL TEMPIO

21 novembre 1722 - APPARIZIONE DELLA MADRE DEL LUME

*Ave, regina dei cieli,
ave, signora degli angeli;
porta e radice di salvezza,
rechi nel mondo la luce.
Godi, vergine gloriosa,
bella fra tutte le donne;
salve, o tutta santa,
prega per noi Cristo Signore.*

(Antifona della Beata Vergine Maria)

Il **21 novembre 1722**, Festa della **Presentazione della Vergine al Tempio**, la Madonna apparve a Palermo nella chiesa di S. Stanislao Kostka.

Il '700 era il secolo dell'illuminismo, il movimento filosofico che celebrava la ragione umana e pretendeva di sostituire la "luce" della ragione umana alla luce di Dio.

La storia di questa Immagine nuova della Madonna iniziò con il gesuita padre Giovanni Antonio Genovese, nato nel 1684 a Palazzo Adriano, in provincia di Palermo, e morto in concetto di santità nel 1743 a Messina, mentre si prodigava nell'assistenza degli ammalati di peste.

Fervente apostolo delle missioni popolari in Sicilia, padre Genovese desiderava portare con sé un'immagine della Madonna come guida e patrona del suo apostolato missionario. Incaricò quindi una religiosa veggente di farsi indicare dalla stessa Madre di Dio l'immagine e l'invocazione con cui Ella avrebbe voluto essere venerata nel particolare significato missionario.

Scrivendo padre Genovese che la Madonna apparve alla veggente "straordinariamente bella; con un corteggio di angeli e di gloria che (la veggente) ne restò sorpresa. Dal suo celestiale aspetto effondeva un fiume di luce così sfolgorante che di fronte a Lei il sole sembrava una lucerna. Sul braccio sinistro stava il Bambino Gesù, sorridente. Alla destra della Vergine un peccatore stava precipitando all'inferno (rappresentato da un dragone con le fauci spalancate) e Lei, da madre premurosa, lo salvava prendendolo per mano. Alla sua sinistra un Angelo in ginocchio reggeva un cestino in cui il Bambino Divino depondeva i cuori dei peccatori convertiti per intercessione della Vergine sua Madre".

La Vergine disse alla veggente: *“Voglio essere dipinta su una tela così come tu mi vedi ora, e voglio essere invocata col nome **Madre Santissima del Lume**”*.

Questa espressione sarebbe stata ripetuta dalla Madonna per ben tre volte. Ella inoltre promise che chiunque

l'avesse invocata con quel nuovo titolo sarebbe stato colmato di ogni grazia e benedizione.

La veggente comunicò tutto al padre Giovanni, che cercò subito un pittore e gli fece descrivere dalla veggente la visione che aveva avuto. Padre Genovese riferì poi che la veggente, che si trovava a Bagheria per motivi familiari, si ammalò. Pare si trattasse di una malattia misteriosa, che i medici non riuscivano a diagnosticare. Perciò la consigliarono di tornare a Palermo. E qui la veggente improvvisamente e miracolosamente guarì.

Poiché il quadro che nel frattempo era stato realizzato non piacque alla Madonna, in quanto non corrispondeva in tutto alla visione, su invito della Vergine la veggente chiese al pittore di dipingerne un altro alla presenza della Vergine stessa. La Madonna infatti aveva assicurato la veggente che avrebbe partecipato personalmente alla pittura della seconda copia: *“Solo tu mi vedrai, e mentre tu suggerirai al pittore quello che dovrà fare, io guiderò invisibilmente il pennello in modo tale che tutti capiranno che a guidare il pittore è stata una mano superiore”*.

Il secondo dipinto, bellissimo, ebbe l'approvazione della Vergine che, decretandolo miracoloso, lo benedisse avanzando la precisa richiesta di essere venerata in esso con il titolo di *“**Maria Madre Santissima del Lume**”*.

Subito dopo le apparizioni del 1722, i padri Gesuiti si fecero promotori del culto della Madre SS.ma del Lume e furono i sostenitori più ferventi di questa nuova devozione, che in brevissimo tempo dalla Sicilia si diffuse in Italia, in America Latina e nel mondo intero.

La rappresentazione iconografica del quadro è un profondo messaggio teologico sull'importante ruolo della Madonna nella storia della salvezza. E il dipinto è talmente straordinario che lo stesso pittore non riuscì più a riprodurlo un altro altrettanto bello.

Il pittore non ha firmato l'opera e il suo nome non è stato tramandato, come avviene per le icone: anche le icone non vengono firmate, in quanto loro Autore non è la persona che le ha "scritte", ma lo Spirito Santo. Perciò nemmeno questo dipinto poteva essere "firmato", dal momento che quella Immagine "nuova" era stata mostrata dalla Madonna, e la mano del pittore che l'aveva dipinta era stata guidata dalla Madonna stessa.

La tela della Madonna del Lume che veneriamo a Melara è giunta da molto lontano, da oltre oceano, dal Messico. Nel 1760 il re di Spagna Carlo III aveva cacciato tutti i missionari dalla Spagna e da tutti i suoi possedimenti,

quindi anche dal Messico. Nel 1767 aveva soppresso anche la Compagnia di Gesù. E i Gesuiti furono costretti all'esilio. Il sacerdote gesuita padre Blasio Arriaga con alcuni confratelli esiliati era diretto a Ferrara, nello Stato Pontificio. Essi portavano con sé il quadro della Madonna del Lume. Sappiamo quanto è emozionante la storia dell'arrivo del quadro a Melara nell'ottobre del 1780, e come misteriosamente vi sia rimasto. Per questo il quadro fu subito donato alla nostra chiesa da padre Arriaga. Il ricercatore melarese Ildo Testoni ricorda "due prodigi, fra i tanti che le cronache di allora attribuirono alla Madonna del Lume. Il primo accadde nel 1851, quando un terribile incendio distrusse la nostra chiesa. Nonostante il grave pericolo e i grossi rischi che l'incendio comportava, il parroco don Pellegrino Soldà e i volontari riuscirono a portare in salvo prima di tutto la pisside con l'Eucarestia e il Quadro della Madonna del Lume, e poi anche gli altri quadri e le altre statue della chiesa senza che qualcuno rimanesse ferito o intossicato. Nessuno aveva dei dubbi: era stata Lei, la "nostra" Madonna, a proteggere i volontari e a salvare i tesori della nostra chiesa. Il secondo fatto avvenne sul finire della seconda guerra, quando il parroco del tempo, don Fortunato Dinarello, al termine della Messa solenne di Pasqua, nel 1945, temendo eventi tragici, con una fervente supplica sull'altare della Madonna del Lume affidò il nostro paese alla Sua protezione. Poiché in occasione della Liberazione non vi fu tra i melaresi nessuna vittima civile, per riconoscenza alla Madonna e in Suo onore don Dinarello promosse grandi festeggiamenti nell'autunno del 1947; la chiesa fu addobbata in modo meraviglioso da una ditta specializzata di Verona, e la grande festa fu resa ancora più solenne dalla partecipazione del Vescovo". Fu probabilmente in quella occasione che la tela della Madre SS.ma del Lume venne spostata dal "suo" Altare, il primo a destra entrando in chiesa, e sistemata sull'altare a destra dell'Altare Maggiore, certo per renderle più onore, ma in tal modo perdendo l'**Indulgenza plenaria perpetua quotidiana** (recuperata il 29 settembre 2015 con il ritorno del quadro sul suo Altare). Ricordiamo ora un'altra data: **21 novembre 1951**. Era la Festa della Presentazione al Tempio della Vergine, ed era anche l'anniversario dell'apparizione della Madonna del Lume a Palermo nel 1722. Da giorni il Po minacciava drammaticamente Melara. A quel tempo la devozione dei melaresi alla Madonna del Lume era ancora molto forte, anche se neppure si sapeva delle apparizioni: era "**la Madonna di Melara**". I melaresi vivevano ore di angoscia, perché l'acqua sfiorava gli argini e il Po era un mare grigio e spaventoso. La gente si affollava sull'argine a guardare col cuore in subbuglio l'immensità di quell'acqua minacciosa, mentre si continuava disperatamente ad accatastare sul ciglio dell'argine sacchi pieni di sabbia. Quel giorno il Po ruppe gli argini ad Occhiobello, una quarantina di chilometri da Melara, provocando distruzione e morte. Nessuno ancora sapeva che quel giorno era anche l'anniversario dell'apparizione della Madonna del Lume a Palermo, quindi una sua Festa, ma tutti pregavano la grande Protettrice affinché Melara fosse risparmiata, tutti supplicavano la Madonna miracolosa affinché con la sua mano puntellasse gli argini. Nessuno sapeva, ma tutti chiede-

vano con grande fede alla Madonna del Lume la grazia di contenere il Po. Nessuno ancora conosceva la misteriosa bellezza della sua storia, ma tutti pregavano con fiducia la Madonna del Lume, perché di grazie Lei ne aveva già fatte tante! E nel giorno della Sua Presentazione al Tempio, Festa celebrata dalla Chiesa, e anniversario della sua apparizione a Palermo nel 1722, la Madonna del Lume ha fatto un'altra grande grazia a Melara: ha sorretto gli argini, risparmiando il nostro paese dalla furia distruttiva dello straripamento del Po e salvandolo dalla tanto temuta inondazione.

Sarebbe mancanza di fede obiettare che la Madonna si sarebbe limitata a "spostare" la tragedia in un altro paese, e pensare che ha salvato Melara a scapito di Occhiobello. Non sarebbe certamente un pensiero cristiano, questo, perché noi cristiani sappiamo che i piani di Dio sono imperscrutabili e non sta a noi giudicarli. Possiamo solo accettarli con fede umile dalle mani sapienti di Dio, sapendo che gli avvenimenti non possono essere letti soltanto alla luce della ragione, né vanno attribuiti al caso, perché per i cristiani "il caso" non esiste. Soprattutto non possiamo e non dobbiamo dimenticare, ma ringraziare con gioia perché in quel 21 novembre 1951 Melara ha ricevuto una grande grazia ed è stata salvata.

Leggendo i fatti con gli occhi della fede, il 21 novembre dovrebbe essere ricordato a Melara con profonda gratitudine e festeggiato con fede e riconoscenza. Invece la devozione per la Madonna del Lume si è andata affievolendo sempre più, e la sua Immagine è diventata un dipinto qualsiasi. Oggi la devozione si sta un po' risvegliando, ma forse è ancora scarsa la consapevolezza del prezioso dono che la Madonna del Lume ci ha fatto e della ricchezza spirituale che la nostra chiesa custodisce. Certo i tempi sono cambiati, le tradizioni si sono "modernizzate", il senso del soprannaturale è stato ridimensionato, perché oggi tutto deve essere razionale.

La nostra fede è minacciata da una cultura pagana diventata ormai sistema. Il "secolo dei lumi" non si è affatto concluso, anzi: nel mondo di oggi regnano con sempre più forza razionalismo e materialismo. Oggi più che mai abbiamo bisogno di Luce vera, oggi più che mai il messaggio della Madonna del Lume è vitale e urgente.

Chi prega la Madonna del Lume davanti al Suo altare, e la ringrazia portandole un fiore, accendendo un cero, offrendo un ex voto che rivela una grazia ricevuta, fa una testimonianza di fede che aiuta gli altri ad avere più speranza, incoraggia a chiedere con più fiducia, e dimostra che *la Madonna, che noi melaresi invociamo soprattutto come **Madre SS.ma del Lume**, è una Madre potente che è venuta a Melara per donarci Gesù, la Luce del mondo*, ed è qui per aiutarci e proteggerci. Noi melaresi invociamo la Madonna come **Madre SS.ma del Lume** perché *Lei stessa è venuta a cercarci con questo Nome, Lei ha prediletto Melara* arrivando da lontano in questo quadro, *Lei ha scelto noi*, che non conoscevamo nemmeno la sua storia. Non Le saremo mai grati abbastanza.

Mariadele Orioli per il Gruppo "Madonna del Lume"

Per conoscere la storia della Madonna del Lume di Melara, i temi del Convegno dell'ottobre 2015 e i suoi frutti, si può consultare il sito internet:

www.madonnadellumedimelara.it